

→ **Non si placano** le polemiche dopo le dure parole di Betori «atto deplorabile e illegittimo»

→ **Il senatore** Amato (Pdl) annuncia interrogazioni parlamentari ai ministri Sacconi e Fitto

Fine vita: la Curia e il Pdl si lanciano all'attacco

Il vicesindaco di Firenze Dario Nardella, mentre Renzi non parla, avverte che «non bisogna rischiare di avere registri diversi da città a città» e si avvia a «congelare» l'atto votato dal Consiglio comunale.

VALENTINA BUTI

FIRENZE
fircro@unita.it

La Curia fiorentina lo ha giudicato un atto «deplorabile, ideologico e illegittimo». Il veto posto dall'arcivescovo Giuseppe Betori all'istituzione del registro dei biotestamenti, approvato lunedì in Consiglio Comunale, ha dato il via a una girandola di polemiche. Il centro-destra segue le orme della Curia e con Paolo Amato annuncia un'in-

Le replica di Barducci
Il presidente della Provincia critica i «toni minacciosi della Curia»

terrogazione parlamentare contro gli «apprendisti legislatori fiorentini» accusati di «usurpare il ruolo del Parlamento». Il sindaco Matteo Renzi, muto come un pesce nel dibattito sul registro, lunedì ha disertato il salone De'Dugento e ha passato la palla al vice Dario Nardella. Il quale dà l'impressione che Palazzo Vecchio voglia congelare l'istituzione del registro (sta alla giunta deliberare per attuare le indicazioni del consiglio), almeno fino all'approvazione della legge in materia che farà il Parlamento. «Non bisogna rischiare di avere registri diversi da città a città», di-

ce il vicesindaco.

LE REAZIONI

Se Betori condanna il registro, Vittoria Franco, responsabile nazionale pari opportunità del Pd, lo ritiene «un gesto di grande civiltà che fa onore alla città». All'arcivescovo la senatrice risponde per le rime: «il Consiglio ha voluto dare seguito a una mozione approvata ad aprile con una decisione già matura nella sensibilità della cittadinanza», dice dati alla mano, sottolineando cioè l'alto numero di fiorentini (circa 5mila) che hanno già redatto una dichiarazione anticipata di trattamento. Una stoccata, di quelle che fanno punto, la Franco però la indirizza anche ai suoi compagni di partito. «Non usa un argomento appropriato chi sostiene che sarebbe stato meglio aspettare l'approvazione di una legge nazionale, dato che in presenza di una legge la delibera non avrebbe senso» dice. La constatazione della senatrice si adatta alla perfezione alle dichiarazioni del vicesindaco Nardella, ma in realtà è diretta a Vannino Chiti, che ha espresso perplessità sull'istituzione del registro. «Spiace che argomenti così pretestuosi siano stati usati da una persona accorta come Vannino Chiti, per di più con parole veementi - incalza infatti la senatrice Pd, che poi scioglie le briglie alla retorica chiedendosi «se la libertà di coscienza valga solo per i parlamentari che sostengono determinate posizioni».

Alla bagarre del giorno dopo, prende parte anche il presidente del Consiglio regionale Riccardo Nencini «indignato» per i «toni fuori luogo» usati dall'Arcidiocesi e dal tentativo della Curia di «entrare nel merito di libere scelte adottate dal Consi-



Il vescovo Betori con il sindaco di Firenze Renzi

IL CASO

Pisa e il registro dei biotestamenti: 55 iscritti in 3 mesi

In quanto a registri, la città di Pisa batte tutti. Prima in Italia ha istituito 13 anni fa il registro delle unioni civili. un flop, però, con pochissime iscrizioni. «Non accadrà lo stesso per quello dei biotestamenti, che Pisa ha creato prima in Toscana». Ne è convinto il suo «ispiratore», il consigliere comunale del Pd Luigi Branchitta che il 3 marzo scorso si fece promotore di una mozione a favore del registro del testamento biologico in consiglio comunale. Quello fu il primo passo, accolto dalle critiche del Pdl pisano che vi rintracciò un'apertura «irrimediabile» all'eutana-

sia. A giugno la giunta approvò la delibera e un mese dopo il registro è stato inaugurato a Palazzo Gambacorti. Al momento 55 persone si sono registrate. Chi vuole depositare la propria autodeterminazione sul trattamento di fine vita deve rivolgersi all'Urp del Comune e presentarsi con un fiduciario. I cittadini qui possono lasciare in busta chiusa il testamento biologico, compilato sul modello Veronesi e vidimato dal timbro comunale che riporta la data certa della volontà. Il tutto poi viene inserito in cassaforte, nel pieno dell'anonimato. «Se la cittadinanza sta rispondendo bene e le iscrizioni al registro aumentano» dice Branchitta, anche l'arcivescovo filo ruiniario Benotto sembra averla presa bene, nessuna nota è stata diramata per ora dalla Curia.

glio comunale». A lui si affianca il presidente della Provincia Andrea Barducci non indifferente ai «toni minacciosi della Curia, questi sì illegittimi» denuncia.

Dal Pd solidarietà arriva da Luca Sani a nome della mozione Bersani, che nel registro vede «la necessità di garantire ai cittadini, in modo chiaro, la possibilità di comportarsi secondo la propria coscienza» e invita poi il Parlamento a legiferare presto in materia. Anche la coordinatrice della mozione Marino, Daniela Lastri, è sulla stessa linea e esorta i Democratici a «contrastare in modo unitario» i contenuti restrittivi sostenuti dal centrodestra, «presentando una proposta di legge in sintonia con una visione evoluta dell'autodeterminazione».

Le distanze «dalla reazione impetuosa della Curia» vengono prese dall'Aduc e dal presidente di Scienza e vita Marcello Masotti. Molto arrabbiati sono anche i soci di Liberi di scegliere, l'associazione a sostegno del testamento biologico che già in primavera era scesa nelle piazze di Firenze a raccogliere le autodeterminazioni dei cittadini. I due fondatori, Stefano Stefani e Alfredo Zuppiroli, non risparmiano dalle critiche «la Chiesa oscurantista che ha tutto da imparare dal clero europeo» dicono riferendosi al caso tedesco, dove la Curia ha collaborato in modo propositivo al testo sul trattamento di fine vita. Ma se la prendono anche con il «silenzio assordante» di Renzi. «Purtroppo molti esponenti del Pd sono ostaggi dei diktat di potere delle gerarchie religiose», dicono, sperando che nell'esternare le sue dichiarazioni

Bagarre nel Pd

La senatrice Franco contro Chiti: «Sbaglia e usa parole veementi»

ni Nardella «si sia sbagliato».

DAL CENTRODESTRA

Raffaello Calabrò, relatore del testo sul fine vita già approvato in Senato, si dev'essere sentito chiamato in causa e da Roma condanna «l'inutile atto di arroganza di Firenze». Tra gli uomini di Berlusconi, parole di stizza arrivano anche da Paolo Amato. Il senatore si scaglia contro quello che ritiene un tentativo di «usurpamento» mirato a «scavalcare il ruolo del Parlamento». La legge è ora alla camera in attesa di essere discussa, «con buona pace degli apprendisti legislatori fiorentini» dice Amato. Che poi, contro l'atto ritenuto «oggettivamente grave» annuncia un'interrogazione parlamentare in Senato ai ministri Sacconi e Fitto. ♦



Il parroco delle Piagge don Alessandro Santoro

Intervista a Don Alessandro Santoro

Betori? «La sua una reazione eccessiva»

Renzi? «Pilatesco»

Il parroco delle Piagge: «Se farò il testamento biologico? Ci devo ancora pensare». Intanto, non risparmia critiche alla Curia fiorentina

TOMMASO GALGANI

FIRENZE
fircro@unita.it

Don Alessandro Santoro, prete delle Piagge, quartiere di frontiera di Firenze, non condivide il dissenso dell'arcivescovo fiorentino Giuseppe Betori alla delibera del consiglio comunale che prevede l'istituzione del registro comunale per il testamento biologico. E critica il silenzio «pilatesco» sul tema del sindaco Matteo Renzi.

Santoro, che idea si è fatto?

«Si tratta solo di un registro per accogliere i testamenti biologici. Quelle sul fine vita sono questioni complesse e complicate. Vanno salvaguardati i diritti delle persone che sul fine vita

hanno già le idee chiare e possono avere un'ulteriore garanzia istituzionale. Non ci vedo nulla di male, assolutamente. Non vedo pericoli all'integrità della città.

Betori ha detto che è un atto strumentale.

«Il Parlamento sta per approvare una legge che andrà in direzione completamente opposta a quanto fatto dal consiglio comunale fiorentino. Per me strumentale è piuttosto accusare di arretramento culturale o di atto grave il consiglio comunale. L'istituzione che rappresenta i cittadini ha solo trovato strumenti per garantire diritti, c'è da applaudire e non da contrariarsi. Non capisco dove sta la gravità. Betori ha paura che sia l'anticamera dell'eutanasia, un delitto per la chiesa. Ma sono temi che riguardano

tutti, e un'istituzione laica fa bene a dare strumenti per scegliere il percorso del fine vita».

L'arcivescovo ha richiamato i politici cattolici.

«Fare riferimento al Vangelo è un atto doveroso per un cattolico, ma in consiglio comunale si rappresentano tutti i cittadini e si deve poter dire sì o no solo in base a questo. L'istituzione è laica, nessun cattolico deve essere costretto ad andare in una direzione piuttosto che in un'altra, essere cattolici non deve obbligare. Betori ha avuto una reazione eccessiva, il tema è molto complesso, e la Chiesa stessa è divisa al suo interno. I vescovi tedeschi hanno votato un documento che sul fine vita esalta la decisione di coscienza individuale, anche sull'interruzione della vita. Cose opposte a quelle che dice Betori».

Applausi

«Il Consiglio comunale ha solo trovato strumenti per garantire diritti ai cittadini, c'è da applaudire e non da contrariarsi»

Ma il Vangelo impone di schierarsi?

«Sì. Va presa posizione quando è necessario, ma deve esserci la libertà di fare delle scelte nell'interesse di tutti».

Renzi non era in consiglio comunale come l'ex sindaco Leonardo Domenici, ai tempi della cittadinanza onoraria a Beppino Englaro.

«Un atteggiamento "pilatesco". Io apprezzo Englaro, Domenici quel giorno non si fece vedere. Come Renzi: ammiro di più chi, anche se imbarazzato per certi rapporti istituzionali, fa una scelta in base alla sua convinzione politica e religiosa, dicendola in pubblico. Nella Bibbia, nell'Apocalisse, l'angelo della Chiesa dice alla comunità della chiesa di Laodicea: "Tu non sei né freddo, né caldo, ma tiepido, dunque ti espello dalla mia bocca". Quella chiesa rappresentava una comunità che confidava troppo nelle sue certezze e non coltivava più il dubbio. Renzi è stato un po' tiepido».

Lei si iscriverà al registro del biotestamento?

«Devo ancora pensarci. Ma il punto è che se uno vuole farlo, deve averne la possibilità, senza venire tacciato di essere contro la Chiesa o contro Dio. Non è un obbligo, se uno vuole lo fa, se no non lo fa. Non riesco davvero a vedere dove sta il problema di depositare in un'istituzione un atto notarile che altrimenti resterebbe chiuso in un cassetto». ♦